

→ **Esecutivo battuto** su una proposta Mpa e Udc sui fondi Fas votata anche da Fli, Api, Pd e Idv

Legge di Stabilità: primo voto

I simboli della destra

1946-1994

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO



Una fiamma tricolore che sale da un trapezio nero su cui sono segnate le tre lettere del movimento sociale

1994-2009

ALLEANZA NAZIONALE



La fiamma viene rimpicciolita e sovrastata da un semicerchio azzurro su cui spicca il nome di Alleanza Nazionale

1999

ALLEANZA NAZIONALE PATTO SEGNI



Sulle stemma di An sale, solo per le elezioni Europee l'elefantino del Patto Segni

2010

FUTURO E LIBERTÀ PER L'ITALIA



Sfondo blu per il nome di Fini, verde speranza per quello del partito e a lato il tricolore

«FINI HA PAURA»

Il Governo andrà avanti perché Fini, nonostante la risposta negativa al discorso di Berlusconi, «non avrà il coraggio di rompere» per «paura del voto». È la previsione di Bossi.

Il viceministro Vegas prova a convincere la maggioranza, ma non ci riesce. Al primo voto la legge di Stabilità esce modificata. Quello che Tremonti temeva. Opposizioni all'attacco: la maggioranza non c'è più.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Detto, fatto. Da giorni le schegge impazzite della maggioranza annunciano valutazioni autonome sulla legge di Stabilità, cioè sui temi fondamentali dell'economia. Dopo ore di tira e molla, di rinvii, di mozioni d'ordine in commissione Bilancio, le parole sono diventate fatti. Alle 15,30 di ieri si è arrivati finalmente al primo voto su due proposte «gemelle» di Mpa e Udc, e governo e maggioranza sono stati battuti con 24 sì, 22 contrari e un astenuto. Si trattava di un tema caldo per il ring della politica: l'utilizzo dei fondi Fas e i tagli alle amministrazioni locali. Insieme a Mpa e Udc hanno votato i tre finiani, l'Api, il Pd e l'Idv. A votare con il governo sono rimasti solo il Pdl e la Lega. Così, in pochi secondi, si è sgretolata la blindatura richiesta da Giulio Tremonti sulla nuova legge di Bilancio. E non solo. Sono andate in frantumi anche le assicurazioni sul patto di legislatura fornite poche ore prima dal premier in persona. Un tonfo politico senza precedenti, su cui nel pomeriggio qualcuno ha avanzato persino l'ipotesi di una trama orchestrata da Tremonti con la Lega, visto che il presidente della Bilancio è il big del Carroccio Giancarlo Giorgetti. Quasi un incidente indotto dalla volontà di staccare la spina all'agonia dell'esecutivo. Ma subito Giorgetti ha espresso la sua autodifesa: «Si doveva votare, si rinviava da troppo tempo». Per tutta la giornata il governo è rimasto sui carboni ardenti. I lavori sono stati sospesi fino alle 20,30, quando si è ripreso a votare sulle proposte selezionate dai gruppi, su cui il rischio di caduta per il governo era altissimo. Difatti nel pomeriggio i fi-



Foto Ansa

niani hanno insistito: se in Aula arriverà la fiducia, il testo dovrà essere quello uscito dalla commissione. Come dire: siamo intenzionati a modificarlo.

APPELLO

Il viceministro Giuseppe Vegas in mattinata aveva fatto appello all'intervento di Silvio Berlusconi per tentare di richiamare all'ordine la sua maggioranza. Alla richiesta dei parlamentari di poter inserire modifiche a una legge che il Tesoro voleva immutabile, il viceministro aveva replicato annunciando «importanti dichiarazioni da parte di esponenti autorevoli», rinviando il voto al pomeriggio. Come dire: vedrete che il premier vi concederà fondi per lo sviluppo, per l'Università, per il sud, per la

Mezzogiorno

La prima prova è stata sul Sud, punto caldo del dibattito politico

famiglia. Questi restano i temi su cui frange della maggioranza possono convergere con le opposizioni. Nel suo discorso il premier ha ribadito gli impegni, ma esattamente nell'ordine in cui le vuole Tremonti: legge di Stabilità invariata, e solo dopo, il prossimo 16 novembre, il decreto sviluppo. Troppo tardi, sostengono i finiani: i fondi per l'Università devono arrivare subito. E soprattutto si deve sapere già ora a quanto ammontano le risorse disponibili. Sulla stessa linea la posizione del capogruppo Pd Pierpaolo Baretta. «Il governo porti subito in Parlamento i decreti annunciati e li inserisca nella legge di Stabilità», dichiara. La materia del contendere riguarda proprio il ruolo del Parlamento, che Tremonti vorrebbe come semplice certificatore dei provvedimenti di Via Venti Settembre. Tanto che il superministro pretende prima la blindatura sui saldi, minacciando un caso Grecia per i conti italiani, promettendo solo in un secondo momento qual-

La situazione

Ieri il primo voto sulla legge di Stabilità, la ex Finanziaria. Il governo chiedeva di evitare modifiche, rinviando a un altro decreto gli emendamenti sullo sviluppo. Ma i centristi hanno insistito su una proposta sul Sud. Il voto è ripreso in serata, ed è proseguito nella notte dopo l'orario di chiusura del giornale.

Enrico Rossi (Toscana)

«Bene tre volte, era la richiesta delle Regioni». Così il presidente toscano commenta il voto di ieri



Antonio Borghesi (Idv)

Ormai lo sfascio della maggioranza è irreversibile e di una gravità insanabile. Si dimettano



Italo Bocchino (Fli)

Se il governo va sotto è colpa sua. Questa la dichiarazione del deputato finiano prima del voto

